

Innsbrucker Festwochen 2019. La Dori, un gioco di ruoli en travesti

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Dopo **362 anni torna l'opera di Antonio Cesti, La Dori**, al **Tiroler Landestheater** per le **Innsbrucker Festwochen** che quest'anno hanno presentato anche *La Merope* di Riccardo Broschi. La Dori è stata presentata alle settimane della Musica Antica di Innsbruck in due giornate, il **24 ed il 26 agosto** ed è importante anche il luogo perché il Landestheater proprio di fronte all'Hoftheater, teatro di corte familiare a Cesti che visse alla corte di Innsbruck per più di un decennio. Inoltre questa messinscena vede **Ottavio Dantone e l'Accademia Bizantina**, degli **specialisti della musica barocca e classicista** e due delle parti principali sono cantate da due **vincitori del Premio Cesti**, il soprano **Em?ke Baráth** nella parte di Tolomeo ed il tenore **Bradley Smith** in quella di Arsete.

Il titolo completo dell'opera è **La Dori, ovvero Lo schiavo reggio** e fu scritta in onore dell'Arciduca Ferdinando d'Austria e fu presentata all'**Hoftheater di Innsbruck** per la prima volta – come molte altre opere di Cesti, ecco il motivo del Premio alle voci – nel 1657 con il libretto affidato all'italiano **Giovanni Filippo Apolloni**, riscuotendo ampio successo come altre sue opere, *Orontea* per esempio. **La traduzione filologica di scene e costumi** è pedissequa e utile all'operatività registica: l'evolversi infatti, più che altro riflette **gli stati emozionali con fondi di tempesta oppure vivaci scene pastorali** quando la natura dei personaggi è felice, di questo si è occupato **Emanuele Sinsi** mentre **degli sgargianti costumi d'epoca** **Anna Maria Heinrich**; **molto divertenti le coreografie di Pierluigi Vanelli**, soprattutto per le scenette tra il servo Golo e Dirce, la vecchia tata di Oronte, che cerca incessantemente di sedurlo. Nelle due parti vi sono **il basso Rocco Cavalluzzi come Golo e il tenore Alberto Allegrezza** en travesti come tata.

Le parti sono tutte rivoltate e molte sono doppiamente en travesti, ovvero quella di Tolomeo (che dovrebbe essere un uomo anche in scena) che è recitata da **Em?ke Baráth travestita da Celinda, innamorata di Arsinoe**, il che confonde un po' ma che alla voce dona delle incredibili **colorature** ed è anche una brava attrice. Come è chiaro è un gioco di scambi di ruoli con **due Dori, una sopravvissuta, quella greca, travestita da Ali, che viene creduta quella egizia** – che in realtà è veramente morta – e su questo si innescano una serie di **fraintendimenti** che, naturalmente saranno risolti tutti al termine della storia. Quindi Oronte riuscirà a sposare la Dori che ama, greca, e a non far slittare i piani del padre per un matrimonio politico; ed Arsinoe, ben giocata la parte, sia vocalmente sia attorialmente da **Francesca Lombardi Mazzulli**, il suo Tolomeo. La Dori, perlopiù en travesti Ali, interpretata da **Francesca Ascioti**, è **convincente, coerente con le due parti che interpreta**, e ben si adatta alle variazioni nelle arie, facendo anche commuovere nei duetti. Oronte, molto meno convincente, è interpretato da un **controtenore piuttosto monocoloro, Rupert Enticknap**, al contrario dei due ruoli di basso, molto efficaci, uno di cui abbiamo già parlato poc'anzi e l'altro di **Pietro di Bianco** nella parte del macho Erasto, che cerca di sedurre Celinda. **Agile per la voce e il movimento scenico l'Arsete del tenore Bradley Smith. Nel ruolo dell'eunuco Bagoa era il controtenore Konstantin Derri** che appariva sulla scena inaspettato e buffonesco. Pure **l'Artaserse di Federico Sacchi** è **parso piuttosto parodico** e non particolarmente notevole per la voce. **Buona la regia di Stefano Vizioli**, che si destreggia anche in una citazione dal famoso quadro di Caravaggio dedicato a San Girolamo (1605-1606),

senza teschio però.

L'Accademia Bizantina guidata da Ottavio Dantone, specialista per queste opere come annotato all'inizio, ha eseguito una lunga e complessa partitura, anche per voci, senza sbavature, e piena di vivacità, riscuotendo l'ennesimo successo di pubblico per un'opera con plurime variazioni e difficoltà per gli esecutori.

Publicato in: GN36 Anno XI 11 settembre 2019

//

Scheda **Titolo completo:**

[Innsbrucker Festwochen der Alten Musik](#) [2]

dal 16 luglio al 27 agosto 2019

[La Dori](#) [3], ovvero **Lo schiavo reggio**

Opera di Pietro Antonio Cesti

Opera tragicomica in tre atti

Libretto di Giovanni Filippo Apolloni

Premiere assoluta Innsbruck, Hoftheater, 1657

In italiano con sottotitoli in tedesco

Premiere 24 agosto

Rappresentazione del 26 agosto 2019

Tiroler Landestheater

Introduzione all'opera ore 18

Direttore **Ottavio Dantone**

Orchestra dell'**Accademia Bizantina**

Regia Stefano Vizioli

Coreografia Pierluigi Vanelli

Scene Emanuele Sinisi

Costumi Anna Maria Heinreich

Luci Ralph Kopp

Cast

La Dori Francesca Ascioti

Oronte Rupert Enticknap

Artaserse Federico Sacchi

Arsinoe Francesca Lombardi Mazzulli

Tolomeo Em?ke Baráth

Arsete Bradley Smith

Erasto Pietro Di Bianco

Dirce Alberto Allegrezza

Golo Rocco Cavalluzzi

Bagoa Konstantin Derri

Articoli correlati: [Innsbrucker Festwochen 2019. La delizia della Folia Barockorchester](#) [4]

[Innsbrucker Festwochen 2019. Tra le voci argentee di Julia Lezhneva e Sinkovsky](#) [5]

- [Teatro](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/innsbrucker-festwochen-2019-dori-gioco-di-ruoli-en-travesti>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/dori>

[2] <https://www.altemusik.at/>

[3] <https://www.youtube.com/watch?v=tCibZvARkqA>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/innsbrucker-festwochen-2019-delizia-della-fovia-barockorchester>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/innsbrucker-festwochen-2019-tra-voci-argentee-di-julia-lezhneva-sinkovskiy>